

Buongiorno Presidente Dr. Antonio Mastrovincenzo,

Vice Presidente Dr. Renato Claudio Minardi,

illustri relatori, colleghi e autorità presenti,

- Dignità
- Libertà
- Uguaglianza
- Solidarietà
- Cittadinanza
- Giustizia

Questi sono 6 principi cardine che hanno ispirato la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (CDFUE)**, in [Italia](#) anche nota come **Carta di Nizza**, solennemente proclamata una prima volta il 7 dicembre 2000 a Nizza e una seconda volta, in una versione adattata, il 12 dicembre 2007 a Strasburgo da Parlamento, Consiglio e Commissione.

Principi cardine che devono ispirare ed essere stella polare di ogni cittadino europeo in ogni momento della propria vita. Con lo sguardo di oggi quel maggio 1950 in cui Robert Schuman presentò il piano di cooperazione economica che segnò di fatto l'inizio del processo di integrazione europea sembra molto lontano e sbiadito. L'idea avuta nel mettersi insieme dagli stati fondatori, tra cui la nostra splendida Italia, fu un'idea lungimirante. Mettere insieme le risorse di allora, carbone e acciaio, creando un mercato comune di queste materie prime, non fu solo un segnale di lungimiranza economica ma soprattutto politica e di coesione, bloccando di fatto eventuali conflitti futuri nei nostri territori a 5 anni esatti dalla fine della seconda guerra mondiale.

La dichiarazione recita , tra l'altro: 'La solidarietà nella produzione (acciaio e carbone )in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile'.

I sei paesi fondatori hanno approfondito la loro integrazione economica con l'istituzione della **Comunità Economica Europea** , con la firma del Trattato di Roma nel 1958, per arrivare al 1992 con il **Trattato di Maastricht** che sancì la nascita dell'**Unione europea**, inizialmente con 12 paesi, impostando il percorso verso l'unione economica e monetaria.

Una storia che dura da oltre sessant'anni che quest'anno abbiamo festeggiato con l'emissione del francobollo dedicato al nostro bellissimo ponte, che metaforicamente mi piace pensare come un simbolo di unione e collegamento della nostra Europa verso il resto del Mondo e non un confine invalicabile. Un ponte che permetta di superare i muri tra i popoli, un passaggio che permetta lo scambio di cultura e valori tra noi tutti.

Un francobollo che ci ha portato agli onori della cronaca e che ha fatto scegliere il nostro ponte come simbolo degli scout marchigiani che nel 2019 si recheranno in America al raduno mondiale.

Roland Dumas, ex presidente del consiglio costituzionale francese, in un suo intervento disse:

“L’Europa è il futuro, qualsiasi altra politica il passato.”

Da quel 1950 sono passati 68 anni, 68 anni di un’unione federale che si è evoluta e che è cambiata nel tempo cercando di mettersi al passo con le necessità contemporanee delle nazioni che la costituiscono, a volte vista come un peso dai governi perché troppo burocratica, lenta, e lontana dalla gente. Un’Europa che viene vissuta come un’entità astratta ma che invece grazie alla sua presenza abbiamo goduto di solidità economica ed evitato ogni conflitto.

La lungimiranza politica di chi ci ha preceduto è che ha lottato per far sì che l’unione economica si trasformasse anche in un’unione politica ci ha aiutato in tutti questi anni e una politica miope e di basso livello come quella attuale sta rischiando di fatto di rovinare anni di lavoro e cooperazione andando dietro ad una scia di populismo imperante e distruttivo.

Come amministrazione, sin dall’insediamento, abbiamo sempre voluto festeggiare insieme ai nostri concittadini la festa dell’Europa, una giornata che dedichiamo sempre ad un momento di riflessione, e quest’anno grazie a questa ulteriore giornata di approfondimento abbiamo la possibilità ulteriormente di far conoscere cosa rappresenta per noi l’Europa, cosa deve diventare, le sue possibilità e cosa vogliamo da essa, questa giornata sarà non solo un momento di incontro, di conoscenza ma dovrà essere vissuta come un momento per ritrovarci da quello smarrimento e vuoto nel quale siamo piombati, imparando a pensare che il futuro è nostro, di noi cittadini europei e che la voglia di creare la ricetta per avere un’Europa diversa non sta nascosto dentro un like di facebook o dietro una foto di instagram, ma sta dentro di noi e dentro la capacità di ricercare qualcosa di diverso che abbiamo da mettere a disposizione di tutti.

Quando i nostri nonni hanno disegnato l’Europa era per permetterci uno sviluppo ed una crescita migliore, e ora è il nostro momento, il nostro contributo dovrà permettere quello slancio per poter far sì che finalmente le cose cambino e il cambiamento può avvenire solo attraverso la conoscenza.

Fermignano è una piccola cittadina laboriosa dell’entroterra pesarese, i nostri 200 anni di storia ci hanno sempre contraddistinto per la capacità imprenditoriale e per l’amore infinito della nostra terra. Benchè piccoli, siamo 8600 cittadini, abbiamo 81 aziende con oltre 2000 dipendenti che dalle valli vicine si recano quotidianamente nel nostro paese per lavorare. Nonostante la crisi è stato uno dei pochi paesi dell’entroterra pesarese ad aumentare la sua popolazione e soprattutto gli investimenti nelle proprie aziende che hanno creduto nell’industria 4.0

Qui nacque Bramante che con il suo genio condizionò l’architettura rinascimentale di tutta Europa, e che lasciò il suo segno indelebile più nella creazione della basilica di San Pietro. A poche centinaia di metri da qui il Tasso scrisse la lode al Metauro, che rappresentò la prima fonte di ricchezza e sviluppo per la nostra cittadina. Fermignano fu

fin dalla sua nascita terra di lavoro, prima al servizio dei duchi di Urbino, con la nascita della cartiera, che potete vedere accanto alla Torre Medievale che si trova vicino al ponte medievale, Duchi che concessero lo stato di "Terra". Negli anni passammo poi sotto lo stato pontificio, al quale i nostri concittadini di allora chiesero, con una lotta a carte bollate durata 17 anni di diventare comune, comune che nacque ufficialmente il 8 febbraio 1818 con l'istituzione del primo consiglio comunale e che quest'anno festeggiamo i 200 anni di nascita.

È un onore per noi ospitare un convegno di così alto livello nella nostra cittadina, e per questo ringrazio il Presidente Mastrovincenzo, il suo Vice Minardi ed i loro collaboratori per averci scelto e per aver dato ancora più forza al messaggio che stiamo cercando di portare nei nostri concittadini: aver fiducia dell'Europa e vedere in lei una possibilità di sviluppo.

Ogni anno, nel progetto di educazione alla cittadinanza incontro i ragazzi delle secondarie di primo grado, e parlo a loro di libertà, delle fatiche che i nostri nonni hanno fatto per potersela conquistare, una libertà che dico loro essere quasi scontata, a certi momenti noiosa, ma che grazie anche all'Europa c'è, e leggo a loro sempre un passo del discorso all'università di Milano di Pietro Calamandrei: "la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare", una libertà che abbiamo non solo grazie ai nostri nonni che hanno combattuto, ma anche grazie a chi in questi 60 anni con grande lungimiranza politica ha creato le basi per aver un'Europa unita, forte e libera.

I prossimi anni che ci aspettano saranno forse gli anni più duri per la politica europea, a causa dei continui venti anti europeisti che soffiano sempre più forte, ma quello che dovremo spiegare alle giovani generazioni sarà quello che l'Europa potrà essere l'unica scommessa per poter vincere e continuare a far crescere i nostri paesi perché, come disse Mandela: "Non c'è passione nel vivere in piccolo, nel progettare una vita che è inferiore alla vita che potresti vivere." E la nostra vita potrà solo migliorare grazie ad una politica europeista di crescita e non con la creazione di muri sovranisti.

Prima di concludere vorrei ringraziare diverse persone che hanno collaborato per la giornata: Gilberto Fattori, la Dott.ssa Francesca Morosini (resp. Serv. Europa) che oggi si trova all'università di Venezia per formazione, le dott. Anna Ferri e Daniela Contucci per averci aiutato nell'accoglienza e nell'allestimento della sala e gli operai comunali.

Concludo il mio intervento ringraziando tutti per la presenza, e per aver raggiunto Fermignano, con una frase di riflessione di Joachim Gauck (presidente federale della Germania dal 2012 al 2017) che in uno dei suoi discorsi disse "Non chiedete cosa l'Europa può fare per voi, chiedete piuttosto cosa potete fare per l'Europa."

